

MARTEDÌ SERA ■ IN DUOMO IL GIUBILEO PER "COMUNIONE E LIBERAZIONE"; MONSIGNOR MALVESTITI HA RICHIAMATO LO STORICO FONDATORE DEL MOVIMENTO: «FU DISPENSATORE GENEROSO E DEVOTO DEI MISTERI DI CRISTO»

Il vescovo ricorda don Luigi Giussani

Prima il ritrovo nel cortile dei Canonici e poi il passaggio attraverso la Porta Santa, con una dedica speciale al problema dei profughi

ANGELIKA RATZINGER

«Fu dispensatore generoso, intelligente e devoto dei misteri di Cristo». A 11 anni dalla morte di don Luigi Giussani, il vescovo di Lodi ha ricordato con queste parole il sacerdote fondatore della Fraternità di Comunione e Liberazione che la Chiesa ha riconosciuto ufficialmente nel 1982.

Due anniversari importanti che i ciellini hanno celebrato martedì sera con il passaggio attraverso la Porta Santa della Cattedrale di Lodi e la Santa Messa giubilare presieduta da monsignor Maurizio Malvestiti. Dopo il ritrovo nel cortile dei Canonici hanno varcato la soglia della chiesa, insieme alla referente diocesana Roberta Marino, guidati dal vescovo e dal responsabile diocesano del movimento don Edmondo Massari e da don Giancarlo Marchesi parroco di Sant'Alberto. Nell'omelia dedicata al Perdono, tema centrale dell'Anno Santo, monsignor Malvestiti ha osservato che «il Padre vuole che perdoniamo fino a settanta volte sette, cioè sempre», in risposta alla sua misericordia senza limiti. «Nulla, né morte né vita ci potranno separare dall'amore di Cristo - attesta San Paolo - ma per il mancato perdono al fratello il Vangelo di Matteo rileva addirittura il deciso sdegno del padrone».

Il Giubileo «non minimizza la conseguenza peccato», ma annuncio il perdono e l'indulgenza sempre più forti. Sono doni concessi da Dio nella chiesa a quanti si accostano al sacramento della riconciliazione, alla comunione eucaristica, pregano secondo le intenzioni del Papa e professano la fede cattolica, senza dimenticare il pellegrinaggio alla Porta Santa e l'esercizio delle opere di misericordia corporali e spirituali.

«Mai escluderemo qualcuno dalla nostra carità - ha aggiunto -. Dio non fa preferenza di persona. Mai vorremo ferire né condannare, piuttosto guarire e perdonare, perché siamo un corpo solo custoditi dalla preghiera di Cristo al Padre per la nostra unità».

Sono impegni in risposta al dono e vanno declinati in famiglia e nella

comunità per rimanere «ben saldi nella società concreta nella delicata congiuntura odierna aggravata dall'urgenza tanto seria dei migranti», ha ribadito il vescovo.

Alla Vergine ha rivolto il pensiero conclusivo, ricordando il pellegrinaggio diocesano ad Assisi dell'ottobre scorso: «Ho fatto sosta a San Sepolcro e alla Madonna della Misericordia di Piero della Francesca ho presentato tutti i fratelli e le sorelle della Chiesa di Lodi».

La Madre del Salvatore appare ugualmente misericordiosa nella riproduzione dell'abside della Cattedrale lodigiana: «Il manto è ampio e ci vuole accogliere insieme ai nostri patroni».



GIUBILEO Dopo la messa per Comunione e Liberazione il vescovo Maurizio posa con alcune famiglie e con i bambini